

10. *Lettera agli Efesini*, di Stefano Romanello
11. *Lettera ai Filippesi*, di Antonio Pitta
13. *1-2Tessalonicesi*, di Rinaldo Fabris
15. *Lettere a Timoteo. Lettera a Tito*, di Paolo Iovino
16. *Lettera agli Ebrei*, di Cesare Marcheselli-Casale
17. *Lettera di Giacomo*, di Giovanni Claudio Bottini
18. *Lettere di Pietro. Lettera di Giuda*, di Michele Mazzeo
20. *Apocalisse*, di Giancarlo Biguzzi

I LIBRI
PRIMO TESTAMENTO
BIBLICI

1-2Maccabei: lo stesso racconto, due autori biblici, due prospettive differenti. I Maccabei risultano un esempio di antico scontro/incontro di civiltà, a livello culturale, politico e sociale. L'indagine dei due autori, storica ed esegetico-teologica nello specifico, si basa sul senso dell'identità culturale e nazionale e sul problema della coesistenza di etnie diverse nell'antichità. Come, quando e quanto la cultura greca si è diffusa in Oriente? Come fu recepita e/o contrastata? Il testo integrale di 1-2Maccabei, qui tradotto e commentato, permette alcune risposte.

L'indagine esegetica, che nell'ultimo decennio si è concentrata sulla struttura, sulle tecniche narrative e sulla teologia dei due libri, apre a nuove prospettive di lettura, che hanno per oggetto le trame del potere e la violenza, condannate dagli stessi autori biblici, da qualunque parte provengano, il martirio come forma di «rivoluzione» che parte dalla coscienza. 1-2Maccabei aiutano a far luce anche sul ruolo, ora emarginato, delle nazioni sul piano culturale-politico nell'era greco-romana – e non solo –, e sulle dimensioni dello scambio-dialogo culturale nel mondo antico.

LUCIO TROIANI, professore emerito di Storia Romana all'Università di Pavia, Accademico dei Lincei, Membro effettivo dell'Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere, ha insegnato per oltre quarant'anni (1974-2017). La sua ricerca si è articolata in varie direzioni, fra cui il senso storico della letteratura giudaica in lingua greca; l'analisi del profilo storico e culturale della diaspora sotto l'amministrazione romana; lo studio dei testi neotestamentari come fonte per la ricostruzione di ambienti e orientamenti del giudaismo ellenistico. Numerose le sue pubblicazioni al riguardo. Con *Paoline* ha pubblicato (in collaborazione con C. Balzaretti): *1-2Maccabei. Nuova versione, introduzione e commento* (Milano 2018).

CLAUDIO BALZARETTI, dottore in Scienze bibliche, ordinario di Storia e Filosofia nei licei statali, ha svolto le sue ricerche nel campo della filologia semitica e dei libri storici dell'Antico Testamento, in particolare della versione siriana: settori ai quali ha dedicato la maggior parte delle sue pubblicazioni. Con *Paoline* ha pubblicato: *Esdra-Neemia. Nuova versione, introduzione e commento* (1999); *Ricostruire e ricominciare. Leggere la Bibbia nella comunità con Esdra e Neemia* (2009); (in collaborazione con L. Troiani), *1-2Maccabei. Nuova versione, introduzione e commento* (Milano 2018).



21K 33

33



1-2MACCABEI



I LIBRI
PRIMO TESTAMENTO
BIBLICI

1-2 MACCABEI

*nuova versione,
introduzione e commento
di*

LUCIO TROIANI - CLAUDIO BALZARETTI



I LIBRI BIBLICI

Collana diretta da Olimpia Cavallo (Ideazione, progettazione e coordinamento), Gianantonio Borgonovo (Primo Testamento), Antonio Pitta (Nuovo Testamento).

La collana «I libri biblici» è un commento a tutti i libri della Bibbia, che si caratterizza per il suo rigoroso metodo scientifico, attento alla dimensione storica, letteraria, estetica e teologica del testo. Essa presenta una *nuova traduzione* condotta sui testi originali dagli autori e dalle autrici del commento. Si rivolge a quanti sono interessati allo studio e alla conoscenza della Bibbia.

Primo Testamento

2. *Esodo*, di Michelangelo Priotto
3. *Levitico*, di Giovanni Deiana
- 4.1. *Numeri 1,1 - 10,10*, di Innocenzo Cardellini
5. *Deuteronomio*, di Simone Paganini
7. *Giudici*, di Giovanni Rizzi
9. *1-2Re*, di Marco Nobile
14. *Osea - Gioele*, di Giovanni Deiana
15. *Amos*, di Horacio Simian-Yofre
17. *Michea*, di Massimiliano Scandroglio
18. *Abdia - Naum - Abacuc - Sofonia*, di Gaetano Savoca
20. *I Salmi*, di Tiziano Lorenzin
22. *Proverbi*, di Mario Cimosà
23. *Rut*, di Donatella Scaiola
24. *Cantico dei cantici*, di Gianni Barbiero
27. *Ester*, di Antonino Minissale
28. *Daniele*, di Benito Marconcini
29. *Esdra-Neemia*, di Claudio Balzaretti
30. *1-2Cronache*, di Tiziano Lorenzin
32. *Giuditta*, di Dionisio Candido
33. *1-2Maccabei*, di Lucio Troiani - Claudio Balzaretti

Nuovo Testamento

1. *Vangelo secondo Matteo*, di Franco De Carlo
2. *Vangelo di Marco*, di Santi Grasso
6. *Lettera ai Romani*, di Antonio Pitta
7. *Prima Lettera ai Corinzi*, di Rinaldo Fabris
8. *Lettera ai Galati*, di Albert Vanhoye
9. *Seconda Lettera ai Corinzi*, di Franco Manzi

I LIBRI BIBLICI

Primo Testamento

Ideazione, progettazione e coordinamento redazionale
OLIMPIA CAVALLO

Primo Testamento
GIANANTONIO BORGONOVÒ

Nuovo Testamento
ANTONIO PITTA

Ha contribuito alla lettura critica della traduzione:
Prof. *Anna Passoni Dell'Acqua* (aspetto filologico).

1-2MACCABEI

*nuova versione, introduzione e commento
di LUCIO TROIANI - CLAUDIO BALZARETTI*



Per quanto riguarda il Primo Testamento, la Collana segue l'ordine del canone ebraico.

I deuterocanonici sono posti alla fine.

L'espressione « Primo Testamento » sottolinea la continuità, pur nella diversità, tra i due Testamenti (cfr. Eb 8,7.13): essa accoglie l'esito del dialogo ebraico-cristiano, che ha portato a leggere con sensibilità diversa il rapporto tra antica e nuova alleanza e quello tra i due Testamenti.

PAOLINE Editoriale Libri

© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2018

Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano

www.paoline.it

www.paolinestore.it

edlibri.mi@paoline.it

Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.

Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

PREFAZIONE¹

Il presente commentario guida alla comprensione dell'incontro delle culture nell'antichità. Per questo lo studio è focalizzato su quegli aspetti dei libri di 1-2Maccabei che mi sembrano degni di particolare riflessione e suscettibili di ulteriori approfondimenti, dato che adombrano fenomeni storici complessi: l'incontro di civiltà differenti nell'antichità, il senso della persecuzione religiosa in età greco-romana, il ruolo delle nazioni nella storia antica. Come esclama Epitteto²: « Non vedi come ciascuno sia definito “giudeo”, come “siro”, come “egiziano”? »³.

È vero; viviamo in un'epoca in cui i droni della pubblicità bombardano le menti, umiliando e degradando il pensiero, e le vie e le piazze delle nostre città si sono trasformate in una fila ininterrotta di ristoranti. Le generazioni di questo eone lasciano ai posteri non le cattedrali, come i nostri antenati, ma *outlet* e monumentali, sfarzosi *supermarket*, veri e propri santuari del cliente accarezzato e lusingato in tutti i suoi desideri, cliente che vi si accosta quasi come il fedele davanti all'altare.

Uno studio e una riflessione sui testi antichi divengono un esercizio severo per pochi. Ma questo esercizio deve stimolare (e non solo istruire).

I libri di 1-2Maccabei, oltre che minuziosi dati e feroci battaglie, forniscono al lettore tematiche che sono oggettivamente di interesse storico – senza contare il loro posto rilevante negli studi teologici. Anzitutto, si tratta di scritti che parlano di un episodio ben documentato di persecuzione religiosa in una narrazione continuata e organica; tema che, nella letteratura degli antichi, è spesso pervenuto in modo sintetico e marginale. Inoltre, essi ci mettono dinanzi a un vero e pro-

¹ *A mo' di Nota editoriale*. Questo volume su 1-2Maccabei si presenta con una eccezione insolita. Per meglio evidenziare le qualità pregevoli di entrambi i lavori dei due autori, professori Lucio Troiani e Claudio Balzaretti (incontratisi, in precedenza, sulle linee essenziali), oggi, abbiamo preferito lasciarli integri nel loro essere composito. Il primo, di Lucio Troiani, è storico-interpretativo (*Parte prima. Sezione introduttiva e Parte seconda. Traduzione e commento*, pp. 13-198); il secondo, di Claudio Balzaretti, è esegetico-teologico (*Parte terza. Il messaggio teologico e Lessico storico e biblico-teologico*, pp. 199-379). Del *Lessico storico e biblico-teologico* le voci: *Amici, enteuxis, ethnē, monoteismo*, sono di Lucio Troiani. Entrambi gli autori concorrono a integrarsi per dare, agli addetti e non, un mosaico non frammentario ma ben consegnato nella sua specifica armonia (*nde*).

² Epitteto (dal greco: « Colui che è stato acquistato »), antico filosofo greco (Ierapoli, 50 circa - Nicopoli d'Epiro, 130 circa), ha rappresentato lo stoicismo romano.

³ Arriano, *Dissertationes* 2,9,20 (in greco, Ἀρριανός; in latino Flavius Arrianus, Nicomedia, 95 circa - Atene, 175 circa).

1-2MACCABEI. DUE LIBRI DUE TEOLOGIE?

1. Dalla storia alla teologia

Non è la prima volta che nella Bibbia troviamo narrazioni diverse attorno a uno stesso avvenimento e addirittura interpretazioni diverse dello stesso evento, a cominciare dai quattro vangeli. Nell'Antico Testamento accanto ai libri di 1-2Samuele e di 1-2Re vi è il libro di 1-2Cronache, che narra la storia della monarchia in Israele da un punto di vista religioso e non politico. Gli studiosi moderni hanno poi trovato la presenza delle mani di più autori con teologie differenti addirittura in un medesimo libro biblico. Anche i testi di 1-2Maccabei si collocano in questa tradizione biblica, poiché il libro di 2Maccabei non è la prosecuzione del primo, ma una ripetizione della stessa storia (fino a 1Mac 7)¹.

1Maccabei presenta una serie concatenata di avvenimenti a partire dall'intervento del re Antioco negli affari di Gerusalemme. Questo provoca la reazione di una famiglia giudaica che guida una rivolta, la quale si conclude con il conseguimento dell'autonomia della nazione e della successiva nascita di una monarchia giudaica. Il libro di 2Maccabei si concentra più a lungo solo sulla parte iniziale della vicenda e traslascia tutta la storia della famiglia. L'approccio che spesso ha dominato la lettura di 1-2Maccabei si è preoccupato solo della ricostruzione storica degli eventi e ha considerato la teologia degli autori come un elemento di interferenza, che modifica la percezione o il giudizio sulla realtà dei fatti. Accanto a questo interesse storico, negli ultimi anni si è sviluppato un altro interesse, più attento alla teologia e al modo in cui gli eventi sono narrati². Le pagine che se-

¹ La successione cronologica degli eventi è facilmente ricostruibile grazie alle numerose date esplicite riportate in 1Maccabei: vedi la *Tavola 3. Cronologia delle date indicate in 1-2Maccabei*, p. 386. L'unico problema discusso è quando calcolare l'inizio dell'anno: in autunno (sistema macedone; inizio dell'era seleucide nell'autunno del 312 a.C.) o in primavera (sistema orientale, babilonese; inizio dell'era seleucide nella primavera del 311 a.C.)? Gli studiosi recenti preferiscono seguire il sistema babilonese: F.-M. Abel, *Les livres des Maccabées*, pp. II-LII; J.A. Goldstein, *I Maccabees*, pp. 22-25. E. Bickerman, *The God of the Maccabees*, pp. 101-111, ritiene che 1Maccabei usi a volte quello macedone, a seconda della fonte che riporta; invece 2Maccabei usa il sistema macedone. Per una ricostruzione completa con l'indicazione dei passi paralleli tra i due libri, vedi la *Tavola 2. Cronologia di 1-2Maccabei*, pp. 384-385.

² Le due parti di questo volume potrebbero corrispondere alla nota distinzione tra filologia e filosofia enunciata nella *X Degnià* da Giovambattista Vico, *Principi di scienza nuova*, Stamperia

guono si baseranno sui risultati finora conseguiti dall'approccio letterario e teologico.

Il primo problema da tenere presente per la descrizione della storia narrata nei testi di 1-2Maccabei è la terminologia con cui traduciamo nel linguaggio moderno il comportamento dei protagonisti nei confronti dell'autorità dei re seleucidi. Si tratta di un comportamento sociale e la descrizione sociologica dei modi in cui il cittadino può comportarsi di fronte alla legge potrebbe venir applicata a diversi episodi biblici³:

- Evasione occulta (i giovani ebrei alla corte di Nabucodonosor che non mangiano i cibi del re, ma i legumi per non contaminarsi, in Dn 1).
- Obiezione di coscienza (la risposta degli apostoli al sinedrio, in At 4,20).
- Obbedienza passiva (il giudeo che sta per sacrificare a Modin, in 1Mac 2,23).
- Disobbedienza civile (il non sacrificare da parte di Eleazaro e i sette fratelli, in 2Mac 6-7).
- Resistenza passiva (i mille morti di sabato per non combattere, in 1Mac 2,32-38; 2Mac 6,11).
- Resistenza attiva (Mattatia e i suoi figli).

È evidente che ogni etichetta con cui è descritto il comportamento dei protagonisti di 1-2Maccabei suppone una interpretazione dello *status* politico di Gerusalemme e del suo territorio e insinua anche un giudizio morale su questa condotta. Il punto di vista da cui è narrata la storia è quello giudaico, perciò il lettore si pone dalla parte del più debole, secondo una regola culturale per cui si tende a proteggere i gruppi di *status* più debole⁴.

Ma che cosa capita se cambiamo le etichette? Antioco è davvero un despota oppure rappresenta il potere e l'autorità legittimi? Se da un punto di vista politico egli è il legislatore competente, allora come qualificare il comportamento dei giudei? Stanno esercitando il tradizionale diritto alla resistenza? È giusta la guerra che ingaggiano contro Antioco⁵.

Muziana, Napoli 1744, tomo I, pp. 75-76; parafrasando il testo di Vico (p. 124), si può dire che la parte teologica cercherà di cogliere quella *Storia ideal'eterna* guidata dalla *Provvidenza divina*.

³ Seguiamo le distinzioni di N. Bobbio, *Disobbedienza civile*, in N. Bobbio - N. Matteucci (ed.), *Dizionario di politica*, UTET, Torino 1976, pp. 324-327.

⁴ Oggi si parla del principio di «Davide e Golia»: C.H. Jeffries - M.J. Hornsey - R.M. Sutton - K.M. Douglas - P.G. Bain, *The David and Goliath Principle: Cultural, Ideological, and Attitudinal Underpinnings of the Normative Protection of Low-Status Groups From Criticism*, in *Personality and Social Psychology Bulletin* 38 (2012) 1053-1065.

⁵ Implicita in molti commentari è la valutazione della rivolta maccabaica come una guerra giusta. Per san Tommaso d'Aquino (*Summa theologiae* II-II^o, q. 40, art. 1), una guerra giusta deve rispondere a tre condizioni: la guerra è dichiarata dall'autorità legittima, ci deve essere una giusta causa, chi combatte deve avere una retta intenzione (cioè non deve avere uno spirito di vendetta e di crudeltà). In seguito, si è aggiunta una quarta condizione: che non ci siano altri mezzi per ottenere giustizia. Il vescovo Charles de Saint-Gelais († 1500) applica questi criteri a proposito delle guerre di Giuda Maccabeo: *Les Croniques et vertueux faitz du preux et vaillant prince, Judas Machabeus (un des neuf preux très vaillant Juif)...*, Vincent Certenas, Paris 1556, f. 10v. Per l'antecedente di queste idee, vedi Cicerone, *De officiis* 1,11.36. Per il problema della violenza nell'Antico Testamento, vedi nel capitolo

Se, come spesso capita, si usano i termini quali *guerra*, *esercito* o *battaglia* per descrivere la vicenda maccabaica, allora si suppone che i giudei costituiscano già uno stato, perché la guerra è un conflitto armato fra entità simili, cioè fra stati. Infatti, a una prima lettura sembra che il testo presenti la Giudea come uno stato: «Ritornò quindi Antioco dopo aver sconfitto l'Egitto... si diresse contro Israele e mosse contro Gerusalemme» (1Mac 1,20). Il lettore della Bibbia sa che in altri libri Israele è identificato come un'entità statale e che Gerusalemme è la capitale del regno di Giuda. Però, nel postesilio Israele non è uno stato, ma un concetto teologico, e il territorio di Giuda è solo una parte del regno di Antioco che deve pagare le tasse (1Mac 1,29). In conclusione, la lotta dei figli di Mattatia è limitata a un'area geografica circoscritta, perciò appare piuttosto come una ribellione o una rivolta, e al massimo si può parlare di guerriglia. Essa nasce come rivolta, ma grazie all'impronta fortemente ideologica ha anche i caratteri di una rivoluzione, perché vuol cambiare rapidamente e con la violenza l'ordine esistente. Una conferma del carattere rivoluzionario è anche l'esito della vicenda: dopo la vittoria, tende a diventare un sistema statale, una burocrazia organizzata⁶. È quello che appare nella gestione del potere da parte dei fratelli di Giuda Maccabeo⁷.

2. Il titolo «Maccabei»

Un testo ha un titolo e un titolo indica un testo, ma non appartiene al testo, bensì a quella serie di elementi che dal punto di vista semiotico costituiscono il paratesto. Esso inoltre svolge diverse funzioni⁸. Il titolo «libro dei Maccabei» contiene due informazioni: l'argomento di cui si parla e la forma di quest'opera, cioè un «libro»⁹. Il titolo anticipa in forma sintetica un senso e il lettore lo rielabora creandosi delle aspettative nel testo. Dunque, il lettore antico si trovava davanti un libro il cui titolo parlava di maccabei. Ma che cosa indicava questo nome?

1-2Maccabei nel canone, il paragrafo 4. *Il posto di 1-2Maccabei tra i libri storici dell'Antico Testamento*, pp. 310-318. Giovanni XXIII nel 1963 faceva notare che «riesce quasi impossibile pensare che nell'era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia» (*Pacem in terris* 67).

⁶ K. Trampedach, *The war of the Hasmoneans*, in G. Signori (ed.), *Dying for the Faith, Killing for the Faith: Old-Testament Faith-Warriors (1 and 2 Maccabees) in Historical Perspective*, E.J. Brill, Leiden 2012, pp. 61-78, distingue tre fasi nella politica dei maccabei-asmonei: all'inizio ci sono guerre di annientamento del nemico (*herem*) con Giuda e Jonathan, poi guerre di espulsione dei nemici sotto Simone, infine guerre di annessione da Giovanni Ircano in poi, con circuncisione forzata, espulsioni e annientamenti. Per K. Trampedach si può parlare di «guerra santa» nel senso che il suo scopo era l'eliminazione dell'idolatria dalla terra santa; gli asmonei si sarebbero serviti di questo concetto per giustificare ai giudei il continuo stato di guerra.

⁷ Il cambiamento di terminologia, da guerra a guerriglia, potrebbe mettere in evidenza lo stretto legame tra prassi politica e fede religiosa. La rivolta maccabaica richiama allora i temi che la Teologia della rivoluzione di Richard Shaull e la Teologia della liberazione dell'America Latina hanno posto al centro del dibattito teologico dagli anni Sessanta del Novecento, in poi.

⁸ H.J. Wulff, *Semiotische Dimensionen des Titels*, in H.J. Wulff (ed.), *Zur Textsemiotik des Titels* (Papiere des Münsteraner Arbeitskreises für Semiotik 12), MAkS Publikationen, Münster 1985, pp. 157-198.

⁹ G. Genette, *Soglie. I dintorni del testo*, Einaudi, Torino 1989, pp. 55-101, chiama questi due aspetti: titolo tematico e titolo rematico.

L'appellativo «maccabaico» si trova solo come soprannome di «Giuda, chiamato Maccabeo» (1Mac 2,4), perciò esso sembra il titolo adeguato per 2Maccabei, che si limita alle imprese di Giuda¹⁰. Nella letteratura rabbinica il nome «maccabei» non compare mai e al suo posto si trova «asmonei», infatti Mattatia era pronipote di Asmoneo, secondo Flavio Giuseppe¹¹. Invece, la tradizione cristiana opera addirittura uno spostamento di significato, perché i «fratelli maccabei» non sono i cinque figli di Mattatia, bensì i sette fratelli che subiscono il martirio con la loro madre¹². Una conferma di questo significato è proprio la presenza nel testo greco dei LXX di quattro libri con questo stesso titolo. Quando i grandi codici unciali dei secoli IV-V usano *makkabaion* o *makkabaikon* nei titoli dei quattro libri dei Maccabei quale chiave interpretativa vogliono suggerire al lettore? Ovvero, cosa si aspetta un lettore del secolo V da un libro intitolato così? Dal momento che il terzo e il quarto libro illustrano esclusivamente il tema del martirio e non si parla mai delle lotte di Giuda o dei suoi fratelli, allora il plurale «maccabei» non si riferisce alla famiglia di Mattatia e dei suoi figli, ma è un'etichetta che indica per antonomasia un racconto che ha per oggetto una testimonianza di fede davanti a un persecutore. Dunque, il titolo dei tradizionali «quattro libri dei Maccabei» non è un titolo che si riferisce alle vicende militari di un gruppo di giudei guidati da Giuda Maccabeo in lotta contro i sovrani seleucidi, ma vuol porre in primo piano la vittoria in una prova di fede¹³.

Una conferma di questa connotazione del titolo «maccabei» viene dalla storia successiva del termine, che diventa per antonomasia quasi sinonimo di morte o cadavere. Fra le varie ipotesi sull'origine della danza «macabra» si trova, infatti, la *chorea machabaeorum*. Nel 1424 fu dipinta la danza dei Maccabei al cimitero degli Innocenti a Parigi e nella chiesa di San Giovanni si svolse una danza dei Maccabei il 10 luglio 1453¹⁴. Questo legame con i Santi Innocenti è confermato dalla *Legenda aurea*: «Bisogna osservare che la Chiesa orientale festeggia i santi di tutti e due i Testamenti, ma la Chiesa occidentale non festeggia

¹⁰ Solo per 2Maccabei i codici hanno un titolo preciso: «Lettera (*epistolē*, o riassunto: *epitomē*) delle azioni di Giuda Maccabeo». Di solito, il termine è considerato un soprannome e viene spesso collegato all'ebraico *mqbh* (martello), che indicherebbe l'abilità militare di Giuda, però potrebbe provenire anche da un suo particolare fisico (ad esempio, le grandi narici, cfr. il siriano *mqb'*). Ma l'etimologia è discussa: si può collegare alla radice *nqb* (designare), per cui sarebbe il designato da JHWH (*maqab-yahu*), oppure a *mqwh* (speranza).

¹¹ Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche* 12,265.

¹² Lo testimonia chiaramente il *proemio* al commento un tempo attribuito a san Tommaso: «Per quanto riguarda il nome, cioè perché si chiami “dei maccabei”, bisogna sapere che contiene gli atti di sette fratelli che erano chiamati maccabei, e questo perché erano nati dalla stessa madre che di nome si chiamava *Machabaea*»: Johannes Michaelis, *In libros Machabaeorum expositio*, in Tommaso d'Aquino, *Opuscula alia dubia adjectis brevibus adnotationibus*, vol. 2 (*Opera omnia* 23), Facciadori, Parma 1868, p. 196.

¹³ A proposito di 4Maccabei, che era attribuito a Flavio Giuseppe con il titolo *La ragione che ha pieno potere su di sé*, Eusebio di Cesarea scrive: «Altri lo intitolano *Makkabaikon*, perché contiene le lotte di quegli ebrei valorosi che negli scritti chiamati Maccabei combatterono per la fede in Dio» (*Storia ecclesiastica* 3,10.6).

¹⁴ C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, L. Favre, Niort 1883-1887, t. 5, col. 161a. Il 10 luglio era la festa di Sette martiri, che poi vennero collegati a santa Felicità.

i santi dell'AT perché sono scesi agli inferi, tranne gli innocenti, in quanto in ciascuno di essi è stato ucciso Cristo, e i Maccabei»¹⁵. La discussione sull'etimologia e sull'origine della danza macabra o *Totentanz* (in olandese, è attestato anche *Makkabeusdans*) è ancora irrisolta, ma se anche all'origine non vi furono i maccabei, la contaminazione con il termine *maccabei* che si trova nei testi medioevali dimostra che questo termine evocava qualcosa legato alla morte¹⁶. Infatti, oltre alla tradizione del martirio, nel Medioevo aveva avuto un ruolo importante l'episodio in cui Giuda Maccabeo fa offrire un sacrificio per i giudei che avevano peccato e perciò erano morti in battaglia: «Poi fatta una colletta, con un tanto a testa, per circa duemila dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, agendo così in modo molto buono e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione» (2Mac 12,43). Questo passo ha assunto notevole importanza nella tradizione medievale in collegamento con la dottrina del purgatorio e soprattutto dopo che sant'Odilo di Cluny istituì per il suo ordine la celebrazione della commemorazione dei defunti il 2 novembre: una festa che venne poi accolta da tutta la Chiesa occidentale.

3. Il rapporto dialettico tra i due libri e la data

La prima caratteristica che distingue 1Maccabei da 2Maccabei è il differente registro della lingua greca¹⁷. 1Maccabei è scritto in un greco che lascia traspa-

¹⁵ T. Graesse (ed.), *Jacobi a Voragine legenda aurea vulgo historia lombardica dicta*, Arnold, Leipzig 1850², pp. 454-455. La *Legenda* elenca poi quattro motivi per giustificare la loro festa: i supplizi patiti sono un privilegio che li distingue dagli altri santi dell'AT; il numero sette è simbolico e indica la totalità di tutti i personaggi dell'AT degni di essere venerati; per i cristiani essi sono un esempio di sopportazione, di costanza e di zelo per il vangelo; essi hanno sofferto per difendere la Legge come i cristiani hanno sofferto per difendere la legge evangelica.

¹⁶ Il primo a collegare *macabré* a *macchabées* è stato É. Mâle, *L'art français de la fin du moyen âge. L'idée de la mort et la danse macabre*, in *RDM* annata 76, periodo 5, tomo 33 (1° aprile 1906) 647-679 (657); questa etimologia è accettata anche da B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune. Studi semantici sul mutamento dei nomi propri di persona in nomi comuni negl'idiomi romanzi* (Biblioteca dell'Archivum romanicum. Serie 2, Linguistica 13), L.S. Olschki, Genève 1927, pp. 111-112; inoltre è difesa da H. Sperber, *The Etymology of Macabre*, in *Studia Philologica et Litteraria in Honorem L. Spitzer*, Francke, Bern 1958, pp. 391-401. L. Spitzer, *La danse macabre*, in Aa.vv., *Mélanges de linguistique offerts à Albert Dauzat par ses élèves et ses amis*, D'Artrey, Paris 1951, pp. 307-321, considera la danza macabra una combinazione di due concezioni folkloriche: i morti che danzano (Halloween: la vigilia di Ognissanti, *All Hallows Even*) e la «caccia selvaggia». In tal caso il nome verrebbe da Giuda Maccabeo che sarebbe stato il capo della «caccia» al posto del dio Wotan (il corteo dei morti guidato da Hellequin/Arlecchino). La discussione sull'etimologia è ancora aperta (sono state proposte etimologie semitiche, come dall'arabo *maqbar*, tomba). Nel gergo medico francese dell'Ottocento si usa *macchabée* per indicare il cadavere, poi diventato di uso comune.

¹⁷ La più recente edizione critica dei due libri dei Maccabei è quella di W. Kappler, *Macca-baeorum Liber I* (Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum IX/1), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1936; W. Kappler - R. Hanhart, *Macca-baeorum Liber II* (Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum IX/2), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1959. F.-M. Abel, *Les livres des Maccabées*, pubblica il testo greco e a fronte la traduzione francese; non offre un apparato critico, ma discute alcune varianti direttamente nelle note; per il testo greco di 1Maccabei si è servito di W. Kappler,

rire il suo carattere di traduzione da un originale semitico, come suggerisce il frequente uso della coordinazione (*kai*) invece della subordinazione. Infatti, Girolamo riferisce nel *Prologus galeatus* di aver trovato 1Maccabei in ebraico¹⁸ e Origene riporta anche il suo titolo in ebraico: *Sarbethsabaniel*¹⁹. Di solito si pensa che il modello seguito dall'autore sia la prosa dei libri storici dell'Antico Testamento. Al contrario, 2Maccabei è scritto in un greco elegante, «come si può provare dallo stesso modo di esprimersi»²⁰. Invece della paratassi semitica l'autore usa asindeti e participi, ama giochi di parole («Giasone, che aveva *soppian-tato* il proprio fratello, *soppiantato* a sua volta da un altro», [*ho ton idion adelphon hyponotheusas hyponotheutheis hyph'heterou*], 2Mac 4,26), accostamenti di termini dalla stessa radice («celebrandosi i giochi», *agomenou... agōnos*, 4,18; «mutarono la benevolenza in malevolenza», *eumeneian eis dysmeneian*, 6,29). Il suo linguaggio combina elementi presi da Omero, dai tragici, dagli storici greci, dai decreti onorifici ellenistici, dalla versione dei LXX, ma sembra che l'autore voglia essere un *novator verborum*, un creatore di nuove parole²¹. Sono state contate 59 parole che non sono attestate prima della composizione di 2Maccabei. Di queste, una metà è rimasta *hapax legomena*, cioè non si trova usata mai in greco, e una decina sono attestate in seguito solo poche volte. Un altro gruppo di parole è attestato solo in opere o iscrizioni della stessa epoca di 2Maccabei, per cui non si può stabilire a chi spetti la priorità dell'attestazione. Il gruppo di neologismi comune solo agli scritti deuterocanonici mostra che è stato 2Maccabei a influenzare 3-4Maccabei e le aggiunte *E* al libro di Ester. Si notano anche paralleli nella fraseologia con la storiografia greca del secolo II a.C. (Polibio, Dionigi di Alicarnasso, Diodoro Siculo).

Dal momento che due autori così diversi hanno prodotto due narrazioni dello stesso periodo storico, ci si è interrogati sul rapporto tra i due libri dei Maccabei. Per alcuni, l'autore di 2Maccabei non conosceva 1Maccabei; per altri, invece, l'autore di 2Maccabei voleva polemizzare con 1Maccabei²². Il problema del rapporto tra i due libri è fondamentale per stabilire anche la loro datazione. L'opinione

Maccabaeorum Liber I, mentre per 2Maccabei si è basato sulle edizioni classiche della versione dei LXX (C. von Tischendorf, H.B. Swete, A. Rahlfs).

¹⁸ Vedi *Praefatio Hieronymi in libros Samuel et Malachim* (PL 28,556-557).

¹⁹ Citato da Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica* 6,25,2. E. Schürer, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, vol. III/I, Paideia, Brescia 1997, p. 252, ricorda alcune proposte di traduzione del titolo ebraico: «Libro della casa dei ribelli di Dio» (contro Dio o a causa di Dio?), «Libro della casa di Sabanael», «Libro della casa dell'asmoneo». Altre spiegazioni del nome sono riportate da F.-M. Abel, *Les livres des Maccabées*, pp. IV-V. Un manoscritto siriano (7h7) riporta il seguente titolo: «Libro primo dei maccabei che sono chiamati presso gli ebrei *srbst sb' 'yl*».

²⁰ Così scrive sempre Girolamo, PL 28,557, che usa un termine greco: *phrasin*.

²¹ N. Domazakis, *The Neologisms in 2 Maccabees* (Studia Graeca et Latina Lundensia 23), Lund University, Lund 2018, p. 354; riportiamo i dati da questo studio. Sulla base di questi dati, N. Domazakis propone una data tardiva per 2Maccabei.

²² J. Knabenbauer, *Commentarius in duos libros Machabaeorum*, Lethielleux, Paris 1907, p. 267, si schiera per la prima ipotesi assieme a O.F. Fritzsche e E. Schürer; a favore della seconda ipotesi cita A. Geiger, J. Wellhausen, W.H. Koster, A. Kamphausen, ai quali si può aggiungere anche I. Lévy, *Les deux livres des Maccabées et le livre hébraïque des Hasmonéens*, in *Semitica* 5 (1955) 15-36, che offre un riassunto delle posizioni dei singoli studiosi.

tradizionale colloca 1Maccabei tra l'accesso al potere di Giovanni Ircano nel 134 a.C., nominato alla fine del libro, e la conquista di Pompeo della Palestina nel 63 a.C., dal momento che 1Mac 8 contiene un elogio dei romani. L'ipotesi più diffusa lo colloca attorno al 100 a.C. La datazione di 2Maccabei è più complessa, perché la lettera iniziale è datata al 124 a.C. e la seconda lettera al 164 a.C.; inoltre, si deve distinguere la data della fonte (Giasone di Cirene) dalla data di composizione dell'epitome. L'unico elemento certo è che fu scritto dopo il 124 a.C., ma se voleva correggere la visione filoasmonaica di 1Maccabei la sua composizione è più recente. A questo punto è importante stabilire il significato di 2Maccabei. È opinione comune che 1Maccabei sia filoasmonaico, ma per 2Maccabei sono stati proposti scopi diversi: culturale (promuovere le due feste), teologico (ricompensa per le buone azioni, punizione per le cattive), storiografico (polemica con 1Maccabei), propagandistico (a favore del tempio, salvato grazie all'intervento della divinità)²³. Dunque, un problema strettamente collegato al significato e alla teologia è quello di interpretare la differenza tra i due libri.

Ad esempio, Jonathan A. Goldstein ha trasformato la differenza tra i due libri dei Maccabei in opposizione: ambedue sono libri di propaganda, il primo a favore di Alessandro Ianneo e il secondo contro. 1Maccabei fu scritto attorno al 90 a.C., Giasone scrisse replicando a 1Maccabei attorno all'86, infine l'epitomatore produsse la sua opera tra il 78 e il 63 a.C.²⁴. Egli basa la sua lettura polemica di 2Maccabei sulle divergenze nella cronologia tra i due libri²⁵ e sull'uso di fonti diverse, fra cui una «fonte leggendaria» (2Mac 6,18-31; una delle tre storie presenti in 2Mac 7; e molto materiale in 9,3-9). Egli evidenzia le seguenti opposizioni tra il primo e il secondo libro dei Maccabei:

1Maccabei

Legittimità della dinastia asmonea
Obbedienza agli asmonei
Alleanze solo militari con i gentili

2Maccabei

I fratelli di Giuda sono inutili
Valore del martirio e risurrezione
Favorevole agli stranieri.

²³ A. Geiger (1810-1874), *Urschrift und Uebersetzungen der Bibel in ihrer Abhängigkeit von der innern Entwicklung des Judenthums*, Julius Hainauer, Breslau 1857, pp. 200-230, sosteneva che 1Maccabei presentava la storia dalla prospettiva dei sadducei e 2Maccabei da quella dei farisei, sulla base dell'affermazione polemica di 2Mac 2,17, secondo cui il sacerdozio e il regno sono per tutto il popolo.

²⁴ J.A. Goldstein, *1 Maccabees* (Anchor Bible 41), Doubleday, Garden City (NY) 1976, pp. 33 e 44; J.A. Goldstein, *II Maccabees* (Anchor Bible 41A), Doubleday, New York 1983, p. 83. D.S. Williams, *The Structure of 1 Maccabees* (CBQMS 31), The Catholic Biblical Association of America, Washington 1999, p. 122, propone una duplice redazione: la prima, caratterizzata da un'ostilità contro i pagani, attorno al 130 a.C. (fino a 1Mac 14,15), la seconda, quella definitiva, attorno al 100 a.C. senza questa ostilità, perché era in pieno sviluppo l'espansione asmonea. Nell'interpretazione classica le somiglianze erano spiegate come effetto dell'identità di argomento: A. Penna, *Libri dei Maccabei* (La Sacra Bibbia), Marietti, Torino-Roma 1953, p. 22.

²⁵ 1Maccabei ha la seguente sequenza di eventi: prima spedizione di Lisia (1Mac 4,26-35), dedicazione dell'altare nuovo dopo tre anni dalla sua profanazione (4,36-54), morte di Antioco IV (6,1-16). Invece 2Maccabei ha questa sequenza: morte di Antioco IV (9,1), purificazione del tempio due anni dopo la profanazione (2Mac 10,3), conflitti all'inizio del regno di Antioco V che culmina con la prima spedizione di Lisia contro i giudei (10,10 - 11,38).

La differenza tra i due libri emerge nella valutazione dell'impatto delle profezie di Dn 7-12, secondo cui Giuda e il suo gruppo sono solo un «piccolo aiuto» (Dn 11,34), senza un ruolo essenziale nello schema salvifico, e i ribelli sono «uomini violenti» (11,14), mentre la liberazione è per il futuro e include la risurrezione (12,2-3). Di fronte a queste profezie, 1Maccabei sembra felice di poter provare che esse sono false²⁶. Invece, 2Maccabei crede nella loro veridicità; per quest'ultimo, «l'era della collera» è quella in cui i giudei devono obbedire ai re pagani e non ci sono miracoli, mentre il ritorno dei miracoli (con Eliodoro) indica la fine della sentenza divina.

Oggi, l'idea secondo cui lo scopo di 1Maccabei sarebbe quello di legittimare la dinastia asmonea ha trovato diversi oppositori, perché, pur descrivendo lo stabilirsi di questa dinastia, il libro ne mette in scena il suo declino²⁷.

L'opposizione tra i due libri è evidenziata pure da Daniel R. Schwartz²⁸. 1Maccabei dà ampio spazio ai soldati giudei e limita a un breve accenno i martiri per il sabato, ma in 2Maccabei il martirio è il massimo che un giudeo della diaspora possa fare. In 1Maccabei sono chiaramente presenti partiti e gruppi che si fronteggiano, anche all'interno dello stesso popolo, invece in 2Maccabei gli episodi di

²⁶ Anche Y.M. Gillihan, *Apocalyptic Elements in Hasmonean Propaganda: Civic Ideology and the Struggle for Political Legitimation*, in L.L. Grabbe - G. Boccaccini - J.M. Zurawski (edd.), *The Seleucid and Hasmonean Periods and the Apocalyptic Worldview: The First Enoch Seminar Nangeroni Meeting Villa Cagnola, Gazzada (June 25-28, 2012)* (LSTS 88), T. & T. Clark, London - New York 2016, pp. 213-223, vede un rapporto con il libro di Daniele, ma in senso positivo: alcuni elementi sarebbero stati usati dall'ideologia asmonea per costruire un'ideologia civica, cioè condivisa da governanti e sudditi; si crea una specie di identità tra la causa asmonea e il gruppo degli apocalittici assumendo solo alcuni elementi della loro visione del mondo, che in quanto tale viene però rifiutata. L'elemento più evidente è in 1Mac 2,59-60, dove Daniele e i tre giovani sono messi direttamente in linea con i grandi personaggi del passato. Un altro elemento apocalittico è la cronologia (i 490 anni di Dn 9,24-27). L'ultima settimana inizia quando Alcimo diventa sommo sacerdote (anno 151 dell'era seleucide, 1Mac 7,1-9); muore Giuda (152; 1Mac 9,3-27) portando una grande tribolazione; Alcimo cerca di eliminare il muro del tempio (153; 1Mac 9,54-57); Alcimo muore con la lingua paralizzata e fra spasimi (1Mac 9,55-56); Jonathan diventa sommo sacerdote (160; 1Mac 10,21). L'ascesa di Jonathan al sommo sacerdozio, per Y.M. Gillihan adempie la predizione di Dn 9,27. Altri elementi sarebbero l'attesa di un profeta (1Mac 14,41) e la decisione di combattere di sabato in risposta al martirio del gruppo che si era ritirato nel deserto.

²⁷ R. Doran, *Independence or Co-Existence: The Responses of 1 and 2 Maccabees to Seleucid Hegemony*, in *Society of Biblical Literature 1999 Seminar Papers* (Society of Biblical Literature. Seminar Papers 38), Scholars, Atlanta 1999, pp. 94-103; É. Nodet, *La crise maccabéenne. Historiographie juive et traditions bibliques* (Josèphe et son temps 6), Cerf, Paris 2005, p. 85; S. Tonstad, *To Fight or not to Fight: the Sabbath and the Maccabean Revolt*, in *Andrews University Seminary Studies* 54 (2016) 135-146 (140). A. Enermalm, *Prayers in Wartime: Thematic Tensions in 1 Maccabees*, in *ST* 49(1995) 272-286, studiando i resoconti delle guerre, mostra che i discorsi sono filoasmonei, mentre non lo sono le preghiere, che sono espressione del popolo di Dio e aggiungono una dimensione teologica, presentando la benefica presenza di Dio in mezzo al suo popolo; ma questa storia del popolo di Dio cessa dopo la vittoria su Nicanore (1Mac 7), infatti non sono più riportate preghiere e, inoltre, si passa da una guerra difensiva a una guerra offensiva. Comunque, l'interpretazione filoasmonea continua nelle introduzioni bibliche di carattere generale: H. Engel in E. Zenger (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Paideia, Brescia 2005, p. 482; P. Abadie, in T. Römer - J.D. Macchi (edd.), *Introduction à l'Ancien Testament* (MoBi 49), Labor et Fides, Genève 2005, pp. 648-649.

²⁸ D.R. Schwartz, *2 Maccabees* (CEJL), Walter de Gruyter, Berlin - New York, 2008, p. 50.

intolleranza o gli scontri sono dovuti a singoli individui, sia da una parte sia dall'altra. D.R. Schwartz sottolinea anche il diverso atteggiamento dei due libri nei confronti del mondo non giudaico: 1Maccabei vuole ottenere una indipendenza politica e territoriale, invece 2Maccabei sostiene la distinzione tra religione e Stato e rappresenta il punto di vista della diaspora, secondo cui si accetta il dominio dei pagani, ma si aspetta da loro protezione e rispetto²⁹.

Sembra però improbabile che lo scopo di 2Maccabei sia solo quello di polemizzare con 1Maccabei³⁰. Per qualcuno, 2Maccabei ha uno scopo pedagogico e perciò, a differenza di 1Maccabei, dà molta enfasi alle festività giudaiche, ai costumi dei padri (*nomoi*) e alle preghiere³¹. I giudei della diaspora erano abituati alle festività greche, soprattutto a quelle di Dioniso, per cui il libro intende dissuadere i giudei dal celebrare le feste greche, offrendo ai destinatari l'alternativa delle festività giudaiche. L'autore vive nella diaspora ed è familiare con i costumi greci, come si nota nella descrizione dei gesti e delle posture che accompagnano le numerose preghiere e che corrispondono a quelli degli eroi tragici greci e dei mimi. Sono i giudei che vivono lontani dal tempio, che privilegiano la preghiera. Infine, la centralità del tempio, e non del paese di Giuda, rivela un pubblico che non era familiare con la terra d'Israele³².

Per qualcun altro, 2Maccabei ha uno scopo teologico³³. Un indizio editoriale significativo è l'uso del verbo *katallassein* (riconciliare), che si trova sia nella lettera iniziale sia nel corpo del libro (2Mac 1,5; 7,33; 8,29), mentre in 2Mac 5,20 si trova il sostantivo della stessa radice (*katallagē*, riconciliazione). In tutta la versione greca dei LXX il termine si trova solo qui e in Ger 31,39, ma con un si-

²⁹ Cfr. D.R. Schwartz, *Circular or Teleological, Universal or Particular, With God or Without? On 1-2 Maccabees and Acts*, in J. Frey - C.K. Rothschild - J. Schröter (edd.), *Die Apostelgeschichte im Context antiker und frühchristlicher Historiographie* (BZNW 162), Walter de Gruyter, Berlin - New York 2009, pp. 119-129 (egli aggiunge un confronto con il libro degli Atti degli apostoli, che da una parte accetta la visione di 2Maccabei, ma dall'altra vuole sostituire il dominio dei pagani attraverso la predicazione).

³⁰ G.W.E. Nickelsburg, *1 and 2 Maccabees. Same Story, Different Meaning*, in *CTM* 42 (1971) 515-526, ora in J. Neusner - A.J. Avery-Peck (edd.), *George W.E. Nickelsburg in Perspective. An Ongoing Dialogue of Learning* (JSJS 80/2), E.J. Brill, Leiden 2003, pp. 659-674, sostiene che l'autore di 2Maccabei «scrive avendo in mente la situazione interna della Palestina. Egli intende confutare il tipo di interpretazione della storia del secolo II esposto in 1Maccabei» (p. 672).

³¹ M. Zeiger Simkovich, *Greek Influence on the Composition of 2 Maccabees*, in *JSJ* 42 (2011) 293-310. Per la differenza della funzione della preghiera tra i due libri, vedi J.A. Kelhoffer, *The Maccabees at Prayer: Pro- and Anti-Hasmonean Tendencies in the Prayers of First and Second Maccabees*, in *Early Christianity* 2 (2011) 198-218, che abbiamo riassunto nella voce *Preghiera*, in *Lessico storico e biblico-teologico*, p. 375.

³² E. Dąbrowa, *The Enemies of the Hasmoneans*, in N. Riemer (ed.), *Jewish Lifeworlds and Jewish Thought. Festschrift Presented to Karl E. Grözinger on the Occasion of His 70th Birthday*, Harrassowitz, Wiesbaden 2012, pp. 351-356, ritiene che la scelta della terminologia per parlare dei nemici rifletta due prospettive diverse: l'autore di 2Maccabei viveva nella diaspora e aveva rapporti con i greci, perciò usa termini negativi per i siriani, mentre usa espressioni neutre per gli ellenisti, la cui ostilità sembra dovuta alla loro ignoranza delle tradizioni giudaiche; invece, in 1Maccabei i termini negativi sono rivolti esclusivamente al gruppo degli ellenisti.

³³ B. Herr, *Der Standpunkt des Epitomators. Perspektivenwechsel in der Forschung am Zweiten Makkabäerbuch*, in *Biblica* 90 (2009) 1-31.

gnificato diverso a causa di un parallelismo. Dunque, in questo termine si deve riconoscere il tema principale dell'epitome, il cui scopo è ribadire che la riconciliazione di Dio con il suo popolo avviene dopo la mancanza di fede, la caduta e il martirio. Lo stesso viene affermato nella prima lettera: infatti, i destinatari si trovano in una situazione di necessità, che l'autore riconduce all'abbandono di Dio (2Mac 1,5). La loro condotta può far ritornare Dio (1,2-5), che «si riconcilia» con il popolo (*katallageiē hymin*, 1,5) come mostra l'esempio storico della reazione all'apostasia del sommo sacerdote Giasone (1,7-8: «Supplicammo il Signore e fummo esauditi»). Una lettura sincronica di 2Maccabei rivela che si tratta di un libro di «soteriologia», dove il tempio ha certamente un ruolo di primo piano³⁴; però il tema principale dell'opera non è la teologia del tempio, ma la teologia della confessione di fede. Se l'opera di Giasone di Cirene aveva un particolare interesse per il tempio, l'epitomatore è invece un teologo pastorale³⁵.

Dall'altra parte, si potrebbe interpretare anche 2Maccabei come un libro che racconta il mito fondatore della dinastia asmonea. L'autore segue un codice narrativo tipico dell'ideologia regale del Vicino Oriente Antico, in cui una divinità ordina a un uomo designato di costruirgli un tempio³⁶. Non si tratta di mostrare l'interesse (ovvio) di Dio per il suo tempio, ma di stabilire quali capi sono pii e quali non lo sono. Perciò l'opposizione tra giudaismo ed ellenismo non è religiosa: il primo termine è un'etichetta per sintetizzare l'idea di una legittimità dinastica tradizionalmente espressa nello schema narrativo della fondazione di un tempio. Giudaismo indica l'ordine religioso sociale instaurato da Giuda su cui rifonda il tempio e con il quale governano gli asmonei; ellenismo indica il pessimo ordine sociale instaurato da Giasone fondando il ginnasio (che funge da antitempio).

Sempre esaminando 2Maccabei, indipendentemente dal suo rapporto con 1Maccabei, sono state notate molte somiglianze con il periodo di Erode, che potrebbero far pensare a una datazione molto bassa, appena dopo la morte di Erode (4 a.C.) e prima della composizione di 3Maccabei (anni 40 del secolo I d.C.)³⁷. Flavio Giuseppe riferisce i seguenti cinque episodi³⁸. (a) Erode stana con il fuoco e uccide molti giudei che si sono rifugiati nelle grotte, fra cui un vecchio, pa-

³⁴ L'importanza del tempio si nota anche dal confronto con 3Maccabei, che mostra come nella diaspora convivessero più concezioni relative al tempio: N. Hacham, *Sanctity and the Attitude towards the Temple in Hellenistic Judaism*, in D.R. Schwartz - Z. Weiss (edd.), *Was 70 CE a Watershed in Jewish History? On Jews and Judaism before and after the Destruction of the Second Temple* (AJEC 78), E.J. Brill, Leiden 2012, pp. 155-179. Si potrebbe obiettare che tutte queste ipotesi suppongono una distinzione tra politica e religione che è solo dei nostri giorni. Il fatto che 2Maccabei si concentri sul tempio non significa che l'autore fosse un teologo, perché il tempio era un'istituzione politica e religiosa.

³⁵ B. Herr riprende una osservazione di R. Doran, *Temple Propaganda: the Purpose and Character of 2 Maccabees* (CBQMS 12), The Catholic Biblical Association of America, Washington 1981, p. 5.

³⁶ S. Honigman, *Tales of High Priests and Taxes. The Books of Maccabees and the Judean Rebellion against Antiochos IV*, University of California, Berkeley 2014.

³⁷ N. Domazakis, *The Neologisms*, p. 358.

³⁸ Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica* 1, 310-313.648-655.656.659.667; *Antichità giudaiche* 14,421-430; 17,149-164.168-169.174.194.

dre di sette figli, che preferisce uccidere i figli e la moglie e gettarli in un burrone prima di buttarvisi lui stesso (cfr. 2Mac 6,11; 7,14.37-46). (b) Quaranta giovani incitati da due dottori della legge distruggono l'aquila d'oro posta da Erode sull'ingresso del tempio; Erode li fa catturare e li interroga: essi rispondono che hanno agito così per la «legge patria» e non temono di morire perché dopo la morte avrebbero goduto di beni più grandi (cfr. 2Mac 6-7). (c) La malattia di Erode lo colpisce nel corpo con la formazione di vermi (cfr. 2Mac 9,5-9). (d) Erode intende eliminare i notabili giudei (cfr. 2Mac 9,4.14). (e) Alla fine della vita scrive una lettera in cui invita i soldati a essere fedeli verso suo figlio (cfr. 2Mac 9,18-27).

Nella valutazione delle diverse interpretazioni proposte bisogna operare una distinzione tra i due libri considerati singolarmente e l'effetto prodotto dal loro accostamento nel canone biblico. Se l'autore di 1Maccabei era un fanatico sostenitore degli asmonei ovvero, come direbbe Antonio Gramsci, un intellettuale organico, un commesso della classe dominante, allora tutti quegli elementi che per lui erano positivi, per il lettore critico diventano elementi negativi. Si tratterebbe di un'ironia involontaria, creata dalla successione tra i due libri. In questa ottica possiamo leggere la proposta di Jacques Cazeaux, che presenta i due libri all'interno di una più ampia rilettura della versione dei LXX³⁹.

1Maccabei presenta una trasmissione del potere da un eroe all'altro: a partire da un semplice sacerdote si arriva alla dinastia di un pontefice. La tentazione dell'oro e della porpora è un segno della decadenza rispetto al modello democratico rappresentato dai romani che non hanno un re (1Mac 8), per cui l'autore finisce la storia quando inizia la dinastia degli Ircano, non perché intende giustificarla, ma perché è inquietato da ciò che verrà dopo. Proprio la volontà di farsi un nome viene condannata (alle sette piramidi elevate da Simone per la sua famiglia, in 1Mac 13,28, corrisponde come correzione la risurrezione dei morti in 2Maccabei). Un esempio di gesto inutile è quello di Eleazar («Dio aiuta»), che ha voluto prendere l'iniziativa di fare l'eroe, ma fallisce perché il re nemico non è sull'elefante che lo schiaccia. Mentre la conclusione dell'elogio dei romani condanna la corsa al potere (8,16), Jonathan invece cerca l'oro, la corona e la porpora; infatti, dopo che all'inizio si era comportato come un giudice, nella seconda parte della sua attività egli rincorrerà il titolo di «amico del re». Jonathan e Simone cercano dunque il potere personale, voltando a proprio profitto una lotta iniziata in nome della legge mosaica; essi cercano l'appoggio dei sovrani di Antiochia, Sparta e Roma. Simone costruisce anche un mausoleo per farsi un nome eterno (13,29) e sembra ovvia l'idea di una successione dinastica (14,49).

³⁹ J. Cazeaux, *La guerre sainte n'aura pas lieu* (LD 185), Cerf, Paris 2001. Questa interpretazione ha influito sul nostro lavoro: C. Balzaretti, *1-2 Maccabei. Introduzione e commento* (dabar-logos-parola), Messaggero, Padova 2004, dove l'abbiamo arricchita di ulteriori conferme. Per la sua rilettura del testo dei LXX, vedi il paragrafo 4. *Il posto di 1-2Maccabei fra i libri storici dell'Antico Testamento*, in *1-2Maccabei nel canone*, pp. 310-318.

2Maccabei mette ancora più in luce questa condanna delle trame politiche opponendo, invece, l'ideale del martirio. L'unico eroe è Giuda, ma quello delle prime imprese. Mentre 1Maccabei descrivendo il passaggio da Giuda a Simone ripercorre il cammino fatale che portò dai giudici a Salomone, il libro di 2Maccabei risponde con la *speranza* del profeta Geremia, che ha vegliato sulle imprese di Giuda (cfr. la madre che piange i sette figli, Ger 15,9). Questo libro è una storia ripensata, un correttivo all'interpretazione nazionalistica che qualcuno avrebbe potuto trovare in 1Maccabei; esso promuove l'idea della non violenza e il rifiuto del potere personale, cioè della regalità dinastica. Gerusalemme non ha più un ruolo politico, ma è il cuore mistico della diaspora, la Legge viene privilegiata e il tempio ne è solo lo scrigno: la biblioteca (di Neemia) sostituirà il *luogo* (il tempio) e il *fuoco* sacro. Inoltre, Onia e il convertito Eliodoro stanno in opposizione a Simone, Giasone e Menelao, che saranno causa di guai per la Giudea. Il male è dentro Giuda, come già indicava il libro di 1Maccabei. L'ultima scena di 1Maccabei è messa in moto dall'ostensione dell'oro da parte di Simone all'inviato del re (1Mac 15,32) e 2Maccabei inizia con un altro Simone (2Mac 3,4), che denuncia al re le ricchezze del tempio e provoca l'arrivo di Eliodoro. L'apparizione a Eliodoro di cavalieri celesti (prima che compaia sulla scena Giuda Maccabeo) toglie alle forze terrestri il diritto di combattere per rendere giustizia agli oppressi. Gli esempi dei martiri mostrano che solo l'individuo con la sua fede incarna Israele. A differenza dell'inutile gesto di Eleazar in 1Maccabei, qui la morte di Razis è all'origine della salvezza (2Mac 14,37-46). Allo stesso modo la morte dei sette fratelli sostituisce le sette piramidi elevate da Simone. Nella seconda parte di 2Maccabei, ai martiri si sostituisce la violenza delle armi, però si subordina il combattimento alle prescrizioni della Legge; inoltre, Giuda evita la tentazione della dinastia e il racconto finisce tacendone il nome e facendo del popolo il protagonista.

A questo punto è necessario chiedersi se le interpretazioni sopra ricordate sono confermate dalla forma finale del libro, conservata nel canone. La visione tradizionale del rapporto tra i due libri suppone una premessa cronologica: se 2Maccabei è una risposta a 1Maccabei, allora è stato scritto più tardi. Vi è, però, un altro modo di interpretare la relazione tra i due libri e cioè la loro collocazione nella Bibbia della versione greca dei LXX. Questo punto di vista è possibile da due angolature: da una parte, essi vanno letti nell'ordine in cui si trovano⁴⁰ e, dall'altra, essi vanno letti in modo coerente al resto del *corpus* cui appartengono. Allora bisognerà prima leggerli nel loro ordine di successione, cercando una conferma anche dalla loro struttura e in seguito dovranno essere collocati nel contesto più ampio della letteratura canonica⁴¹.

⁴⁰ Il rapporto tra i due libri dei Maccabei assomiglia a quello tra i due libri di Esdra nella versione dei LXX. Esdra *alpha*, che viene prima di Esdra *beta* (o Esdra-Neemia della Bibbia ebraica), inizia la storia da un'epoca più antica (2Cr 35) e finisce prima, senza la storia di Neemia, per cui Esdra *alpha* sembra un'abbreviazione di Esdra *beta*. Anche 2Maccabei inizia da un'epoca più antica e si ferma alla morte di Giuda, per cui 2Maccabei sembra un'abbreviazione rispetto a 1Maccabei. C. Balzaretti, *Esdra - Neemia. Nuova versione, introduzione e commento* (I libri biblici. Primo Testamento 29), Paoline, Milano 1999, pp. 201-204.

⁴¹ Per questo secondo aspetto, vedi, nel capitolo *1-2Maccabei nel canone*, il paragrafo 4. *Il posto di 1-2Maccabei fra i libri storici dell'Antico Testamento*, pp. 310-318.

DALLA STRUTTURA ALLA TEOLOGIA

1. La struttura letteraria di 1Maccabei

L'attenzione agli aspetti letterari dei due libri dei Maccabei nei commenti tradizionali si concentra su due aspetti: il contenuto e lo stile. Poiché i due libri narrano una storia che segue la successione cronologica degli eventi, allora si fa coincidere la struttura con le grandi tappe di questa storia che appaiono anche a una prima lettura. 1Maccabei si può dividere in base alle carriere dei tre fratelli: Giuda (1Mac 3,1 - 9,22), Jonathan (1Mac 9,23 - 12,53) e Simone (1Mac 13-16); in 2Maccabei si riconoscono due grandi parti (2Mac 3,1 - 10,9 e 10,10 - 15,39) che finiscono con l'istituzione di una festa¹.

Poiché struttura e contenuto si trovano a coincidere, non si è sentito il bisogno di giustificare dal punto di vista letterario la composizione dei due libri. Però, ambedue i libri hanno evidenti segni che rivelano una deliberata composizione. Pur riconoscendo la presenza dei tre grandi blocchi dominati dai tre fratelli, in 1Maccabei è possibile identificare una serie di formule ripetute che creano collegamenti. Ma la valutazione di questi rapporti implica anche strutture diverse.

Il primo studio che propone una struttura basata su considerazioni letterarie è quello di Nils Martola². Egli parte dalla storia della composizione del libro, perciò distingue tra la forma finale del libro e la storia originale dei maccabei.

Nella sua forma finale 1Maccabei si divide in due grandi sezioni, a loro volta divise in due parti:

¹ Alcune differenze di dettaglio sono irrilevanti, ad esempio qualcuno isola 2Mac 2,19-32 come premessa ai due blocchi. Questa divisione era già stata notata nel Medioevo da Ugo da San Caro (vedi, più avanti, il capitolo *I due libri dei Maccabei nella storia dell'interpretazione*, p. 331). I titoli dei capitoli nei manoscritti della *Vulgata* non sono utili per la ricostruzione della struttura, perché si limitano a brevi pericopi segnate dal cambiamento di personaggi: generalmente in 1Maccabei ci sono 61 capitoli e in 2Maccabei ce ne sono 55.

² N. Martola, *Capture and Liberation. A Study in the Composition of the First Book of Maccabees* (Acta Academiae Aboensis. Ser. A. Humaniora 63.1), Åbo Akademi University, Åbo (Finlandia) 1984.

I. Preparazione (1,1 - 2,70)

1. La crisi emergente fa da sfondo alla comparsa degli asmonei come liberatori (1,1-64).
2. Mattatia inizia la resistenza e i suoi figli si impegnano a continuarla (2,1-70).

II. Storia della prima generazione degli asmonei (3,1 - 16,24)

1. Le imprese di Giuda (3,1 - 9,22).
2. Le imprese di Jonathan e Simone. La *leadership* passa alla generazione successiva (9,23 - 16,24).

Ma dalla forma finale del libro occorre togliere tre espansioni posteriori (1Mac 8,1-32; 12,1-23; 14,16 - 16,24)³, per cui senza queste aggiunte la forma originaria del libro sarebbe la seguente:

Prologo (1,1-10)

I. Rottura dell'equilibrio (1,11-64)

1. Apostasia del popolo (1,11-15).
2. Castigo come conseguenza dell'apostasia (1,16-64).

II. Ricostituzione dell'equilibrio (2,1 - 14,15)

1. Zelo di Mattatia (2,1-70).
2. Il castigo viene sviato, come conseguenza dello zelo di Mattatia (3,1 - 14,15).

Quanto all'articolazione in sottosezioni della storia principale così ricostruita, N. Martola riconosce che essa è segnata all'inizio e alla fine da una cornice in forma poetica (1Mac 3,3-9 e 14,4-15) e che all'interno si possono distinguere due parti principali. La cornice poetica e il discorso di addio di Mattatia nominano solo Giuda e Simone, perciò Jonathan ha un ruolo secondario all'interno della carriera di Simone. Si possono usare tre criteri diversi per dividere la storia principale: la nota che conclude la storia di Giuda (9,19-22), lo spartiacque segnato da

³ La tesi di N. Martola è accettata da H. Engel, in E. Zenger (ed.), *Introduzione all'Antico Testamento*, Queriniana, Brescia 2005, pp. 475-478; egli nota che le aggiunte (definite « isole ») mettono in rilievo gli esponenti della famiglia di Mattatia come capi nazionali. Dello stesso parere è V. Kókai Nagy, *Die Beziehung der Makkabäer zu fremden Nationen - die Bündnisse mit Rom und Sparta*, in G.G. Xeravits - J. Dušek (edd.), *The Stranger in Ancient and Mediaeval Jewish Tradition. Papers Read at the First Meeting of the JBSCE. Piliscsaba 2009*, Walter de Gruyter, Berlin 2010, pp. 107-117. Così anche Z. Kustár, « Ein Bethaus - für alle Völker? », *Tempel, Völker und Prophetischer Heilsuniversalismus im ersten Makkabäerbuch*, in G.G. Xeravits - J. Dušek (edd.), *The Stranger in Ancient and Mediaeval Jewish Tradition*, pp. 118-138, il quale ricorda che l'ipotesi della fine di una prima edizione con la lode di Simone si trova già in Justus von Destinson (1882), E. Kautzsch (1900), G. Hölscher (1904) e J. Wellhausen (1921). Anche F. Borchardt, *The Torah in 1 Maccabees. A Literary Critical Approach to the Text* (DCLS 19), Walter de Gruyter, Berlin 2014, prosegue la proposta di N. Martola e trova aggiunte secondarie in tutti i capitoli del libro. Egli distingue tra aggiunte che si concentrano sul tema del sommo sacerdozio e delle relazioni internazionali (corrispondenza diplomatica; *1Macc Documentarian*) e aggiunte che presentano un gruppo che si muove all'interno dei giudei ma agisce in opposizione agli asmonei (*1Macc Opposition*); e aggiunte legate alle vicende della famiglia dei Maccabei, in particolare le vicende militari e la loro fama (1Maccabei in ebraico). La serie di aggiunte sarebbe stata fatta attorno a uno scritto fondamentale (1Maccabei in greco) risalente agli anni 140-130 a.C.

COMMENTO ESEGETICO-TEOLOGICO

1Mac 1,1-64¹

I primi due capitoli di 1Maccabei sono l'introduzione alla storia delle azioni politiche e militari dei tre fratelli, Giuda, Jonathan e Simone. Come in ogni premessa, qui ci viene fornita la chiave interpretativa e il punto di vista con cui leggere il seguito. Essi descrivono il contesto storico in cui si colloca la rivolta maccabaica e ne offrono anche la giustificazione. L'analisi della loro struttura rivela anche un giudizio sulla storia che vanno descrivendo. E. Haag ha visto che ciascuno dei primi due capitoli potrebbe essere diviso in cinque parti che formano una struttura concentrica (indicata dalle lettere minuscole) e a loro volta tutti e due i capitoli sono uniti da una struttura a chiasmo a un livello superiore (indicato dalle lettere maiuscole)²:

A)	a) 1Mac 1	vv. 1-10
B)	b)	vv. 11-15
C)	c)	vv. 16-28
D)	b')	vv. 29-40
E)	a')	vv. 41-64
E')	a) 1Mac 2	vv. 1-14
D')	b)	vv. 15-28
C')	c)	vv. 29-38
B')	b')	vv. 39-48
A')	a')	vv. 49-70.

In 1Mac 1 la cornice presenta le minacce che vengono dall'esterno (*a-a'*), poi la crisi è interna alla comunità di Gerusalemme (*b-b'*), al centro vi è la manifestazione dell'avversario del Signore che entra nel cuore di Gerusalemme e saccheggia il tempio (*c*). Nel secondo capitolo, la cornice presenta la famiglia di Mattatia (*a-a'*), che è proposta come modello di comportamento (*b-b'*), al centro

¹ Per il commento storico-interpretativo alle singole unità letterarie, vedi la *Parte seconda. Traduzione e commento*, da p. 45 a p. 198 (*nde*).

² E. Haag, *Die Theokratie und der Antijahwe nach 1 Makkabäer 1-2*, in *TTZ* 109 (2000) 24-37.

vi è la risposta giudaica alla comparsa dell'avversario del Signore, cioè il martirio di chi osserva la legge del sabato (*c*). Leggendo insieme i due capitoli emerge un altro chiasmo. Alla genealogia dell'anti-JHWH corrisponde quella dei macabei (*A-A'*); al programma di ellenizzazione dei giudei riformisti corrisponde l'opposizione di Mattatia e del suo partito (*B-B'*); all'aggressione di Antioco corrisponde l'opposizione passiva dei martiri (*C-C'*); alla minaccia mortale contro il popolo corrisponde la ribellione di Mattatia (*D-D'*). Nel centro dei due capitoli alla situazione di oppressione corrisponde il lutto di Mattatia (*E-E'*).

[1,1-10] L'inizio è una visione generale della storia che concorda con lo schema apocalittico del libro di Daniele circa la successione dei quattro regni. In particolare, descrive il passaggio dal terzo al quarto regno (Dn 8,20-25)³. Il montone con due corna (il re di Media e di Persia) è sconfitto dal capro (il re della Grecia), il cui gran corno (Alessandro Magno) si spezza e sorgono altre quattro corna (i suoi successori) e alla fine esce un piccolo corno (Antioco Epifane). La genealogia del re Antioco si colloca in un orizzonte storico in cui il potere umano si emancipa dal piano divino della storia e si inorgoglisce, come si legge in Is 10,5-10, dove l'Assiria da strumento per la punizione divina diventa una macchina di potere autonoma, che vuole annientare tutte le nazioni. È la superbia⁴ di Sennacherib, che vuole conquistare Gerusalemme (2Re 18,29-35 = Is 36,14-20), e di Gog re di Magog (Ez 38-39). La storia che segue non è dunque la semplice cronaca di una rivolta, ma è uno scontro con l'anti-JHWH.

[1,11-15] Il secondo brano mette in scena i giudei, che si alleano con i greci e abbandonano la «santa alleanza», come si legge in Dn 11,30-35⁵. In 1Mac 1,11 la dichiarazione degli empi di Israele offre una ulteriore chiave di lettura di 1Mac 1⁶. Innanzi tutto, gli empi fanno la loro proposta, cioè di stipulare un patto con le nazioni che sono intorno, e così infrangono la prescrizione di Es 34,12, che lo proibisce (cfr. anche Es 23,32; Dt 7,2-3)⁷. Sembra, dunque, che qui sia

³ Circa i rapporti con Daniele, seguiamo l'interpretazione di E. Haag, *Die Theokratie und der Antijahwe nach 1 Makkabäer 1-2*, in *TTZ* 109 (2000) 24-37; riproposta in E. Haag, *Das hellenistische Zeitalter: Israel und die Bibel im 4. bis 1. Jahrhundert* (BE 9), Kohlhammer, Stuttgart 2003, pp. 142-167.

⁴ Per A.K. Petersen, *1 Maccabees from an Axial Age Perspective*, in F. Avemarie - P. Bukovec - S. Krauter - M. Tilly (edd.), *Die Makkabäer*, pp. 41-67, l'argomento dei primi capitoli è proprio la *hybris*, che poi percorre tutto il libro: gli esseri umani che non accettano le costrizioni poste dall'esistenza umana, cioè da Dio che è il Signore della vita umana, saranno puniti. Vedi la conclusione della voce *Contrappasso*, in *Lessico storico e biblico-teologico*, p. 363.

⁵ F. Borchardt, *The Deuteronomic legacy of 1 Maccabees*, in H. von Weissenberg - J. Pakkala - M. Marttila (edd.), *Changes in Scripture: Rewriting and Interpreting Authoritative Traditions in the Second Temple Period* (BZAW 419), Walter de Gruyter, Berlin 2011, pp. 297-319, mostra il profondo influsso della fraseologia e dei temi deuteronomistici. È interessante notare che questo sembra concentrarsi soprattutto nella prima metà di 1Maccabei.

⁶ D.S. Williams, *A Literary Encircling Pattern in 1 Maccabees 1*, in *JBL* 120 (2001) 140-142.

⁷ Per A. Lange, *Mixed Marriages and the Hellenistic Religious Reforms*, in C. Frevel (ed.), *Mixed Marriages. Intermarriage and Group Identity in the Second Temple Period* (LHBOTS 547), T. & T. Clark, New York - London 2011, pp. 205-219 (206-208), il verbo *ezeugisēsan* («si aggiogarono alle nazioni», 1Mac 1,15) non ripeterebbe l'idea di alleanza con le nazioni (1,11), bensì indi-

1-2 MACCABEI NEL CANONE

1. La deuterocanonicità dei due libri

Il primo problema teologico che pongono i due libri dei Maccabei è la loro presenza nel canone. Essi sono conservati nella Bibbia greca dei LXX, ma non nella Bibbia ebraica. E poiché i primi cristiani usavano la lingua greca, allora essi sono entrati a far parte delle Scritture cristiane. Ma quando Girolamo tradusse la Bibbia ebraica non si occupò dei libri che erano conservati solo in greco e perciò fu, probabilmente, una revisione di una traduzione dei libri di 1-2Maccabei anteriore a Girolamo quella che più tardi entrò nei manoscritti della *Vulgata*¹. Più tardi la Riforma protestante trasformò la scelta di Girolamo di tradurre dall'*hebraica veritas* in un criterio di canonicità ed escluse dai libri canonici quelli che non erano conservati nella Bibbia ebraica. Di conseguenza, presso i protestanti i libri conservati solo in greco, come 1-2Maccabei, sono finiti in un'appendice intitolata «Apocrifi» e sono utili solo per un uso privato.

A questo punto è necessaria una precisazione, dal momento che questi cosiddetti apocrifi sono chiamati deuterocanonici dalla tradizione cattolica. Per i cattolici, *apocrifo* indica piuttosto un libro che sembra avere un rapporto con la letteratura biblica, ma che non appartiene al canone, anche se si trova in manoscritti biblici. In pratica, il termine indica libri non canonici, che però si presentano come se volessero arrogarsi un'autorità divina: infatti, a volte, alcuni autori cristiani dei primi secoli li hanno ritenuti ispirati. I protestanti invece chiamano questo gruppo di scritti pseudoepigrafici.

Il termine *deuterocanonico* può essere fuorviante, perché sembra indicare una graduatoria di dignità o di autorità. L'interpretazione tradizionale attribuisce al termine un significato temporale: si ritiene che protocanonici siano i libri accettati subito come Scrittura da tutta la comunità cristiana e coincidono con i libri della Bibbia ebraica; deuterocanonici sarebbero i libri che hanno suscitato qualche dubbio prima di venire accettati nella Chiesa dal consenso generale².

¹ Girolamo riferisce nel *Prologus galeatus* di aver trovato il libro di 1Maccabei in ebraico (PL 28,556-557). La *Vulgata* non ha goduto di autorità perché fu una traduzione del testo ebraico, bensì solo per una serie di eventi casuali nella trasmissione del testo, anzi, all'inizio fu addirittura contestata: E. Mangelot, *Vulgate*, in *DB* 5 (1912) 2456-2500.

² Sixtus Senensis, *Bibliotheca sancta*, apud Franciscum Franciscum Senensem, Venezia 1566, p. 10 (libro 1, sezione 1).

Nei primi secoli i cristiani facevano un uso dei deuterocanonici, ma anche di libri oggi considerati apocrifi; mentre, quando si sviluppa la polemica con gli ebrei sull'interpretazione della Scrittura e delle profezie messianiche, vengono in luce le differenze tra la Scrittura dei cristiani e quella degli ebrei. Allora si inizia a fare delle distinzioni e si impone la lista dei libri che verrà sancita dal Concilio di Firenze del 1441 e definita nel Concilio tridentino. Ma, anche se prima mancava una dichiarazione ufficiale della canonicità dei deuterocanonici, le testimonianze della letteratura cristiana mostrano un uso di questi libri³.

Un esempio emblematico è l'elenco di Origene riportato da Eusebio di Cesarea⁴. Egli scrive che secondo la tradizione ebraica ci sono ventidue libri dell'AT e poi li elenca riportando prima il titolo secondo la tradizione greca e a fianco il corrispettivo in ebraico. Alla fine scrive: «Oltre a questi vi sono i Maccabei (*ta makkabaika*) che sono intitolati [in ebraico] *Sarbethsabaniel*»⁵. La formula «oltre a questi» (*exō de toutōn*) potrebbe essere intesa come se indicasse un libro a parte rispetto all'elenco che precede, però se si contano ventidue libri essa indica esattamente l'ultimo posto, cioè il ventiduesimo.

La Bibbia ebraica e la versione greca dei LXX sono diverse non solo per il numero dei libri, ma anche per la loro distribuzione. Quella ebraica presenta una struttura tripartita (*Tôrāh*, Profeti, Scritti), che dà ampio spazio alla lettura profetica della storia d'Israele e si conclude con un invito all'ebreo superstita dalla dispersione perché viva nell'obbedienza a Dio. Invece, i manoscritti della LXX mettono insieme i libri storici, pur con qualche differenza nei dettagli. Nella Bibbia ebraica i profeti anteriori, che corrispondono a quelli che oggi chiamiamo libri storici, narrano la storia dall'epoca dei giudici alla caduta di Gerusalemme, invece Rut, Ester, Esdra-Neemia e 1-2Cronache si trovano fra gli Scritti (o Agiografi). Nei manoscritti greci della LXX la posizione di questi libri biblici non è costante: Ester tende a fare gruppo con Tobia e Giuditta, conservati solo in greco, Rut si sposta dopo il libro dei Giudici e 1-2Cronache, assieme ad Esdra, dopo 1-2Re⁶. Nelle liste dei libri canonici dei primi secoli cristiani 1-2Maccabei stanno per lo più all'ultimo posto. In un concilio delle Chiese africane alla fine del secolo IV (Concilio di Ippona, nel 393) essi si trovano alla fine dell'AT, nella serie di Tobia, Giuditta, Ester, 1-2Ezra, 1-2Maccabei. Anche un secolo dopo, nel *Decreto gelasiano* essi si trovano alla fine dello stesso gruppo, che viene definito come gruppo dei libri storici. Dunque, 1-2Maccabei chiudono l'elenco dei

³ Ad esempio, Gregorio Magno colloca i libri di 1-2Maccabei fra quelli non canonici «sed tamen ad aedificationem Ecclesiae editis» (*Moralia* 19,21,34). Per una storia della discussione sulla loro canonicità con indicazione delle fonti, si veda F. Vigouroux, *Canon des Écritures*, in *DB 2* (1912) 143-168.

⁴ Eusebio di Cesarea, *Storia ecclesiastica* 6,25,2.

⁵ Per la spiegazione del nome ebraico, vedi nel capitolo 1-2Maccabei. *Due libri due teologie*, il paragrafo 3. *Il rapporto dialettico tra i due libri e la data*, pp. 205-212.

⁶ 1-2Maccabei mancano nel codice *Vaticano* dei LXX; nel codice *Sinaitico* 1Maccabei si trova alla fine del gruppo Esdra, Ester, Tobia, Giuditta, ed è seguito da 4Maccabei, i libri profetici e i libri sapienziali; nel codice *Alessandrino* i quattro libri dei Maccabei sono preceduti dalla serie Ester, Tobia, Giuditta, 1-2Ezra e sono seguiti dai libri sapienziali; nel codice *Veneto* i quattro libri dei Maccabei sono alla fine dell'AT, preceduti da Daniele, Tobia, Giuditta.

I DUE LIBRI DEI MACCABEI NELLA STORIA DELL'INTERPRETAZIONE

1. La letteratura maccabaica nel giudaismo

Anche se 1-2Maccabei non appartengono alle Scritture del giudaismo, essi appartengono alla sua storia letteraria¹. Vi sono altre due importanti opere prodotte da ambienti giudaici, che riprendono le stesse tematiche di questi due libri e che sono state trasmesse insieme in ambito cristiano. Esse sono considerate *apocrifi* dai cattolici o *pseudoepigrafi* dai protestanti: si tratta di 3-4Maccabei.

a) 3Maccabei². - Il codice *Alessandrino* (A) della versione greca dei LXX (secolo V) contiene anche un terzo libro dei Maccabei. Esso si trova anche nelle pandette della versione *Siriaca*, ma nella Chiesa latina fu ignorato fino al secolo XVI, quando venne pubblicato nelle poliglotte e nelle Bibbie latine. Il titolo del libro è improprio, perché gli eventi raccontati sono precedenti all'era maccabaica, però vi si possono notare molti paralleli con 2Maccabei.

Tolomeo IV Filopatore, scampato a un attentato grazie a un giudeo che ha abbandonato la propria fede, sconfigge poi a Rafia Antioco III di Siria (217 a.C.). Dopo la vittoria, visita ed elargisce doni alle città della Palestina e vuole entrare nel tempio di Gerusalemme, ma il sommo sacerdote prega e Dio colpisce il re con una paralisi temporanea. Ritornato in Egitto, il re si vendica privando i giudei dei diritti civili, a meno che vengano iniziati al culto di Dioniso. Pagando una somma, i giudei riescono a mantenere la propria religione, ma quando il re lo viene a sapere si arrabbia e con un decreto ordina di far prigionieri tutti i giudei con donne e bambini. Essi risultano una massa innumerevole che non si riesce a contare. Il re li fa rinchiudere nell'ippodromo e ordina di farli calpestare da cinquecento elefanti. Grazie alla preghiera, gli ebrei riescono dapprima a scampare il pericolo, poi il re stesso si mette alla guida degli elefanti, ma il vecchio Eleazaro prega Dio di intervenire. Compagno allora due angeli che seminano terrore nelle trup-

¹ E. Schürer, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo*, Paideia, Brescia 1997, colloca 1Maccabei nella «Letteratura giudaica in ebraico o aramaico» e 2Maccabei nella «Letteratura giudaica di lingua greca».

² A.-M. Denis, *Introduction à la littérature religieuse judéo-hellénistique*, Brepols, Turnhout 2000, vol. 1, pp. 547-559; H. Anderson, 3 *Maccabees*, in J.C. Charlesworth (ed.), *The Old Testament Pseudepigrapha*, Darton Longman & Todd, London 1985, vol. II, pp. 509-529; in italiano: A. Passoni Dell'Acqua, *Terzo libro dei Maccabei*, in *Apocrifi dell'Antico Testamento IV*, Paideia, Brescia 2000, pp. 571-664.

pe del re. Allora, il re cambia atteggiamento nei confronti dei giudei: ordina che siano liberati e che celebrino sette giorni di festa a spese del re. Con una lettera ai capi delle province il re li impegna a offrire protezione ai giudei. Alla fine, i giudei ottengono l'autorizzazione di vendicarsi dei propri correligionari che avevano abbandonato la fede e concludono ancora con festeggiamenti.

Dal breve riassunto si possono anche notare somiglianze con il libro di Ester, dove un re straniero pianifica la distruzione di tutti i giudei nel suo territorio. Ambedue sono leggende di fondazione di una festa. Ma mentre Ester è un libretto totalmente profano, senza alcuna preghiera o intervento divino, *3Maccabei* enfatizza invece gli aspetti religiosi: Dio interviene continuamente nella storia; Dio è chiamato con epiteti che non si trovano altrove nell'AT; l'efficacia della preghiera dipende dalle qualità di chi prega. Eleazaro che prega ricorda il martirio di Eleazaro (2Mac 6,18-31), ma anche un Eleazaro che muore schiacciato dall'elefante (1Mac 6,43-46).

Il libro è stato composto approssimativamente tra il secolo I a.C. e la distruzione del tempio (70 d.C.). Di solito viene definito un romanzo ellenistico, anche per le pretese letterarie della lingua. Sono stati proposti diversi contesti e scopi dell'opera: se appartiene a un periodo di crisi, allora si tratta di uno scritto consolatorio o di incoraggiamento; ma la conclusione positiva della vicenda fa piuttosto pensare a un periodo di benessere e di prosperità. Per il lettore giudeo, il libro è un incoraggiamento alla fedeltà e all'appartenenza al proprio popolo; per il lettore pagano esso presenta i giudei come un popolo speciale, del quale difende i costumi e le osservanze religiose³.

b) *4Maccabei*⁴. Nei manoscritti della versione greca dei LXX e in quelli della versione *Siriaca* è presente anche un quarto libro dei Maccabei. Esso rimase assente dalla tradizione latina fino a quando Erasmo da Rotterdam ne pubblicò una parafrasi latina nel 1526. Benché mancasse il testo, comunque la tradizione rappresentata da questo scritto ha avuto un influsso culturale notevole, perché da essa dipendono tutte le rappresentazioni del martirio nell'arte e nella letteratura⁵. Il libro, infatti, riprende il martirio dei sette fratelli e della madre riportato in 2Mac 6,18 - 7,41, ma ne fa uno sviluppo particolare nella forma di un discorso filosofico, con uno stile ampolloso e ridondante. Secondo alcuni, sarebbe stato composto in Antiochia tra la fine del secolo I e l'inizio del II d.C.⁶.

³ Esiste anche una raccolta di *Atti di martiri pagani* (*Acta Alexandrinorum*), in cui sono gli anti-semiti di Alessandria a essere perseguitati dall'imperatore; una presentazione in italiano si trova in A. Neppi Modona, *Protocolli giudiziari o romanzo storico?*, in *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso* (Pubblicazioni di «Aegyptus». Serie Scientifica 3), Aegyptus, Milano 1925, pp. 407-438.

⁴ A.-M. Denis, *Introduction*, vol. I, pp. 561-572; H. Anderson, *4 Maccabees*, in J.C. Charlesworth (ed.), *The Old Testament Pseudepigrapha*, Darton Longman & Todd, London 1985, vol. II, pp. 531-564; in italiano: L. Troiani, *Quarto libro dei Maccabei*, in *Apocrifi dell'Antico Testamento V*, Paideia, Brescia 1997, pp. 219-247; G. Scarpit, *Quarto libro dei Maccabei* (Biblica 9), Paideia, Brescia 2006.

⁵ Vedi qui i paragrafi 2. I «sette fratelli maccabei» nella *patristica* e 5. *Le arti e la cultura*, rispettivamente, pp. 323-327; 337-342.

⁶ T. Rajak, *The Maccabean Martyrs in Jewish Memory: Jerusalem and Antioch*, in R.S. Boustani et alii (ed.), *Envisioning Judaism, Studies in Honor of Peter Schäfer on the Occasion of his*

LESSICO STORICO E BIBLICO-TEOLOGICO

Amici

Il termine *amici* va inteso in una accezione specifica. L'autore di 1Maccabei, specialmente, allude a uno specifico corpo, cioè a una istituzione che indica una posizione di rilievo all'interno della corte reale.

Il re convoca gli «amici» per le decisioni più importanti e questa è considerata una prerogativa del sovrano.

La loro composizione varia a seconda della natura delle decisioni da prendere. Gli «amici», in realtà, non occupano che un livello nell'ordine gerarchico di corte. Sopra di loro è da segnalare la presenza dei «primi amici» e dei «parenti», che occupano una posizione gerarchica superiore. Questa istituzione è congruente con la natura del regno seleucidico, che si caratterizza come «gli affari del re».

Argento e oro

Già nell'AT, accanto ai testi che presentano la ricchezza materiale come una benedizione divina, ve ne sono altri che mettono in luce i suoi limiti, soprattutto nella letteratura sapienziale, secondo cui bisogna preferire la sapienza alla ricchezza, e ve ne sono altri ancora che esplicitamente criticano la ricchezza perché allontana da Dio, per cui un paese «pieno di argento e oro» diventa presto un paese «pieno di idoli» (Is 2,7-8). Infatti, Israele entrerà nel «paese dove scorre latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà spezzato la mia alleanza» (Dt 31,20).

Tenendo conto della varietà dei giudizi dell'AT sulla ricchezza, qual è la posizione di 1Maccabei? Il sostantivo «oro» compare 11 volte e sempre in coppia con «argento» e nella stessa successione: argento e oro. Si tratta di una frequenza significativa e ben distribuita per tutto il libro, confermata anche dalle 14 ricorrenze dell'aggettivo «aureo» (*chrysous*, più altre volte in termini composti: *chrysōmata* 11,58; *chrysophorē* 14,43) e dalle altre 11 ricorrenze del sostantivo «argento» da solo e una volta come aggettivo (abituamente tradotto «denaro», vedi il francese *argent*). In totale vi sono 28 ricorrenze per l'oro e 23 per l'argento (in 2Maccabei: 10 per l'oro e 8 per l'argento): una percentuale significativa rispetto all'uso generale dell'AT, perché se escludiamo Es 25-38, dove vengono descritte le suppellettili

INDICE GENERALE

<i>Prefazione</i>	pag.	3
<i>Abbreviazioni e sigle</i>	»	9
 <i>Parte prima</i>		
SEZIONE INTRODUTTIVA	»	13
<i>Contesto storico, politico e culturale di 1-2Maccabei</i>	»	15
1. 1Maccabei: autore e contesti	»	15
2. Una singolare persecuzione e la libertà religiosa degli antichi	»	22
3. Il «trattato» tra la nazione ebraica e i romani: un tentativo di interpretazione	»	29
4. 2Maccabei: autore, storia e contesto	»	33
 <i>Parte seconda</i>		
TRADUZIONE E COMMENTO	»	45
<i>L'assimilazione e la «persecuzione» di Antioco IV</i>		
1Mac 1,1-64	»	47
<i>La rivolta di Mattatia 1Mac 2,1-70</i>	»	63
<i>Le azioni di Giuda il Maccabeo 1Mac 3,1 - 9,27</i>	»	72
<i>Le azioni di Jonathan 1Mac 9,28 - 12,53</i>	»	110
<i>Simone «etnarca» dei giudei 1Mac 13,1 - 16,24</i>	»	130
<i>Lettere dei giudei di Gerusalemme</i>		
ai giudei d'Egitto 2Mac 1,1 - 2,32	»	144

<i>Epitome I. I precedenti e le persecuzioni di Antioco IV</i>	
2Mac 3,1 - 7,42	pag. 152
<i>Epitome II. L'affermazione del « giudaismo »</i>	
2Mac 8,1 - 15,39	» 173
 <i>Parte terza</i>	
IL MESSAGGIO TEOLOGICO	» 199
 <i>1-2Maccabei. Due libri due teologie?</i>	» 201
1. Dalla storia alla teologia	» 201
2. Il titolo « Maccabei »	» 203
3. Il rapporto dialettico tra i due libri e la data	» 205
 <i>Dalla struttura alla teologia</i>	» 213
1. La struttura letteraria di 1Maccabei	» 213
2. La struttura letteraria di 2Maccabei	» 217
3. Un messaggio attuale: la lotta per il potere e la non violenza	» 222
 <i>Commento esegetico-teologico</i>	» 226
1Mac 1,1-64	» 226
1Mac 2,1-70	» 233
1Mac 3,1 - 9,27	» 242
1Mac 9,28 - 12,53	» 252
1Mac 13,1 - 16,24	» 255
2Mac 1,1 - 2,18	» 261
2Mac 2,19-32	» 266
2Mac 3,1 - 7,42	» 267
2Mac 8,1 - 15,39	» 285
 <i>1-2Maccabei nel canone</i>	» 297
1. La deuterocanonicità dei due libri	» 297
2. Il carattere « biblico » dei due libri	» 300
3. 1-2Maccabei e il Nuovo Testamento	» 306
4. Il posto di 1-2Maccabei fra i libri storici dell'Antico Testamento	» 310

<i>I due libri dei Maccabei nella storia dell'interpretazione</i>	pag. 319
1. La letteratura maccabaica nel giudaismo	» 319
2. I « sette fratelli maccabei » nella patristica	» 321
3. Rabano Mauro e il Medioevo	» 328
4. L'epoca post-tridentina	» 332
5. Le arti e la cultura	» 337
6. Ideologia, storia e storiografia	» 343
7. Conclusione	» 357
 <i>Lessico storico e biblico-teologico di 1-2Maccabei</i>	» 359
<i>Cartine e Tavole cronologiche</i>	» 381
 <i>Bibliografia</i>	» 387
<i>Bibliografia ragionata</i>	» 389
<i>Bibliografia generale</i>	» 391
1. Commentari, monografie e articoli storico-interpretativi di 1-2Maccabei	» 391
2. Commentari, studi e articoli esegetico-teologici di 1-2Maccabei	» 396
 <i>Indici</i>	» 419
<i>Indice degli autori</i>	» 421
<i>Indice lessicale</i>	» 426
<i>Indice delle citazioni bibliche ed extrabibliche</i>	» 428
<i>Indice filologico</i>	» 435
<i>Indice delle Cartine e delle Tavole cronologiche</i>	» 437
 <i>Indice generale</i>	» 439

